ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2079

Curia Generalizia - Roma

fr. MASPERO PAOLO 1917 28-3-1928

9

Nacque a Capiago (Co) l'8 2 1882.

Per la sua accettazione il parroco rilasciò il seguente attestato: " ha sempre conservato un condotta irreprensibile sotto ogni rapporto. Premuroso sempre per il servizio in chiesa alle SS. funzioni, frequente ai SS. Sacramenti, stando digiuno per questo fino a tarda ora per attendere al mattino alle faccende domestiche, e tornando di edificazione a tutti ".

Nel 1911 fu ricevuto nella casa del SS. Crocifisso si Como, e fu mandato a Roma a compiere il noviziato in S. Girolamo della Carità, sotto la guida di P. P. Gioia. Emise la professione semplice il 23 XI 1912. Nell(ottobre 1915 fu destinato a Bellinzona, ma dovette fermarsi a Como, perché, essendo ancora soggetto al servizio militare, non gli fu concesso il passaporto. Dopo un pò di permanenza nella casa del Crocifisso di Como, ritornò a Roma, dove emise la professione solenne l'8 2 1920.

L'11 I 1921 fu mandato nell'orfanotrofio di Treviso come cuoco, dispensiere, ortolano ecc.

L'ultimo suo rifugio fu il Santuario della Valletta, che fu l'oggetto del suo culto silenzioso e appassionato. Io ebbi la fortuna di assisterlo nella sua agonia, e di suggerirgli le ultime preghiere; ma egli aveva pregato e pregava sempre.

NECROLOGIO

Fratel PAOLINO MASPERO

La breve notizia della morte del nostro buon Laico, comunicata a suo tempo ai Superiori delle nostre Case, fu davvero dolorosamente inaspettata e lasciò in tutto l'Ordine (e non soltanto nell'Ordine) una penosa impressione quasi di sgomento per la tragicità del fatto e per il rapido fatale epilogo di esso, data anche l'età relativamente ancor giovane del defunto. Era tuttora così pieno di vita e di un'attività così instancabile, quasi febbrile, che meravigliava e trascinava i giovani, tanto che nessuno davvero si aspettava una fine così immatura.

Era nato a Capiago (Como) l'8 febbraio 1882 da Ezechiele e Luigia Morelli, pii genitori di fede pratica e laboriosi, che lo avevano allevato nella sana vita dei campi ad una franca e convinta professione della nostra santa religione: franchezza e convinzione che dimostrò sempre crescenti col crescere degli anni, anche durante il servizio militare e più specialmente dopo il suo ingresso nel nostro Ordine.

Fu accettato come postulante laico a Como e compì il suo Noviziato nella Pia casa di S. Girolamo della Carità in Roma, dove emise i voti semplici il 23 dicembre 1912 e poi i voti solenni l'8 febbraio 1920.

La sua caratteristica semplicità e serena bonarietà unite ad una particolare avvedutezza negli affari e ad una scrupolosa fedeltà nel maneggio del denaro, lo rendevano caro ai Confratelli ed ai secolari che avevano relazioni d'affari con lui, e prezioso ai Superiori per il disbrigo di tante svariate incombenze inerenti alle necessità materiali ed economiche di una casa religiosa.

Per se stesso non aveva esigenze e si adattava a tutto, per ciò che riguarda le cose materiali della vita; anzi occorreva, in questi ultimi anni, vigilarlo e stimolarlo ad aversi cura specialmente della salute; ma quanto alle cose dello spirito, da buon Religioso fervente, era rigoroso ed esigente, e con santa franchezza si rivolgeva ai Superiori, perchè col merito dell'obbedienza gli assegnassero il tempo adatto per le sue pratiche di pietà o ne lo dispensassero o gliele commutassero, secondo le circostanze; e si sottoponeva a sacrifici non lievi per la confessione settimanale, per la santa Comunione, per la recita dell'Ufficio della Madonna o della corona del santo Rosario e per trovarsi puntuale agli esercizi di comunità. Quante volte (per citare un esempio), nelle giornate più calde d'estate, dovendo compiere faticosi e noiosi giri in città per commissioni e provviste, chiedeva la licenza, prima di uscire, di accettare anche una semplice bibita dai fornitori che sempre gliela offrivano, oppure, al suo ritorno, manifestava subito sinceramente di aver accettato qualche cosa, presumendone la licenza!

E non si smentì nè allentò mai nello sforzo generoso di ascensione alla perfezione della vita religiosa nell'osservanza sempre più esatta dei suoi voti, della santa Regola, dei suoi particolari doveri negli umili uffici che gli furono affidati dai Superiori. Dovunque prestò

l'opera sua come cuoco, spenditore, sacrestano, a Como, a Milano, a Roma, a Spello, lasciò grata memoria delle sue virtù religiose; a Somasca particolarmente, dove da oltre dieci anni attendeva con tanta premura ed assiduità alla vendita dei ricordi ed ai servizi materiali presso il Santuario della Valletta, e dove appunto il fedele operaio del Signore finì la laboriosa giornata della sua vita e dove, si può ben dire, con in mano gli strumenti del suo lavoro, fu sorpreso dal celeste Padrone e chiamato al premio ed al riposo eterno.

Stava appunto, la sera del 9 luglio scorso, attendendo con il suo solito ardore ad alcuni lavori alla Valletta, quando cadde malamente da una scala, riportando una grave ferita al calcagno destro con profonda e larga lacerazione dei tessuti e con frattura esposta delle ossa del piede. Fu subito trasportato all'Ospedale di Lecco; ma, data l'infrenabile emorragia che quasi lo dissanguò, date anche le sue condizioni generali che da qualche tempo denotavano un accentuato deperimento organico, nonostante le cure fatte, ogni rimedio fu vano («E' un sangue che non si difende» diceva il medico»); sopravvenne un'infezione generale (setticemia), che lo portò inesorabilmente alla tomba la mattina del 20 agosto.

Era stato riportato a Somasca due giorni prima con visibile sua consolazione; aveva già ricevuto, in piena conoscenza, il santo Viatico e l'Estrema Unzione, ed aveva rinnovato più volte col suo Superiore i santi voti e l'atto di accettazione della morte con tutti i dolori in totale conformità alla volontà di Dio, ripetendo spessissimo: «per il Papa, per il Padre Generale, per i bisogni del nostro Ordine».

Gli infermieri e le Suore dell'Ospedale ne conservano memoria con venerazione e pare loro di udire ancora le tante e belle giaculatorie che il poveretto ripeteva senza posa giorno e notte dal letto dei suoi dolori.

Grave perdita per questa Casa religiosa e per il Santuario di S. Girolamo; ma noi adoriamo i disegni imperscrutabili di Dio e confidiamo che il buon Fratello ci sia di ben più valido aiuto ora di lassù, dove appunto il nostro Santo Fondatore avrà oramai ottenuto dal Dio delle misericordie al suo figliuolo virtuoso ed affezionato un premio adeguato alla sua costante buona volontà di praticare con vero trasporto il programma tanto da Lui inculcato ai suoi seguaci: *preghiera* e *lavoro*.

P. Cesare Tagliaferro